ALLUVIONE 50 ANNI

BATTAGLIA PER LA SICUREZZA

Bilancino, l'enorme città d'acqua che non basta ad arginare l'Arno

Barberino, la diga può al massimo ridurre (di poco) le piene

dall'inviato
STEFANO CECCHI

LAGO DI BILANCINO (Firenze)

LA' DOVE c'era l'erba ora c'è una città d'acqua. Un enorme lago artificiale di quasi 70 milioni di metri cubi di acqua, che ha cambiato per sempre quest'angolo di Mugello, risolvendo il problema secolare della sete della piana fiorentina. «E anche a salvare Firenze dalle alluvioni?», chiedo. «Beh, essere visti come potenziali salvatori di Firenze mi pare troppo. Diciamo che potremmo contribuire ad attenuare una piena, ma se non vengono fatte le altre opere previste dopo il diluvio del '66, noi potremmo ben poco per salvare Firenze».
Gianluigi Pompei è il responsabile della diga di Bilancino, ovvero di quest'enorme invaso realizzato alle porte di Barberino che regima la Sieve e altri sette torrenti che vi confluiscono.

COME FUNZIONA
L'invaso regima la Sieve e altri sette torrenti. Può arrivare a 84 milioni di mc

UN GIGANTE di terra, pietre e acqua con una storia secolare alle spalle. Risalgono infatti all'800 i primi documenti che testimoniano della volontà di realizzare un invaso per trattenere le acque della Sieve e farle diventare una riserva idrica per l'area fiorentina. Solo che, con l'alluvione del 1966 Firenze, mise a nudo la pericolosità del suo sistema fluviale, e il progetto venne modificato: non più solo una riserva idrica ma un bacino più grande che potesse contenere fino a 84 milioni di metri cubi di acqua, per poter *laminare le piene*, come dicono i tecnici. Ovvero poter *trattenere* in caso di maltempo una massa consistente di acqua per ridurre i rischi di alluvione. Bene.

I LAVORI iniziarono nel 1984 e terminarono nel 1995. Quindici anni per realizzare una diga-colosso di terra, pietre e sassi lunga 710 metri, alta 42 e con un basamento largo 250 metri che ha imprigionato la Sieve dopo 10 km del suo corso. Un gigante indistruttibile: «Per buttarlo giù – scherza Pompei – ci vorrebbe una scossa del 10° grado della scala Riechter, ma in quel caso sarebbe l'unica costruzione a restare in piedi nella zona».
Oggi la diga di Bilancino, gestita da Publiacqua, ha risolto dunque il problema della sete della piana che va da Pistoia a Firenze (se smettesse di piovere l'acqua contenuta ne soddisferebbe il fabbisogno per due anni), ma non quello delle alluvioni. Lo spiegano bene le cifre.

IL LAGO normalmente contiene 69 milioni di metri cubi di acqua. In emergenza si può arrivare a un limite di 84. La differenza, ovvero 15 milioni di metri cubi, è la cosiddetta *laminazione*, ovvero l'acqua trattenuta per limitare la piena della Sieve e, di conseguenza, dell'Arno. Se uno considera che nel 1966 la massa d'acqua che si rovesciò su Firenze fu di 150 milioni di metri cubi, si capisce come l'impatto di Bilancino su una potenziale nuova alluvione sia pari al 10% di ciò che servirebbe per evitarla. Per capirci: se la diga ci fosse stata già nel 1966, l'acqua in piazza Santa Croce invece di arrivare a 3 metri si sarebbe fermata a 2 metri e 70. Sai la consolazione. Per trattenere più acqua sarebbe stato necessario costruire la diga più a valle, verso Pontassieve. Ma le condizione geografiche non avrebbero mai reso possibile la cosa. Così, per salvare Firenze in caso di piogge clamorose ci vorrebbero altre opere: casse di espansione, sbarramenti. Ma molto di ciò oggi è ancora in fase di progetto. Il che spiega perché ogni volta che il maltempo fa la faccia feroce, ai fiorentini non resti che rivolgersi al cielo e fare voti perché smetta di piovere. 50 anni dopo l'alluvione non è granché come stato delle cose.

Federica Fratoni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PERCORSO Nel grafico a sinistra è indicata la Sieve, il principale degli 8 affluenti che si riversano nel lago di Bilancino, per poi proseguire, attraverso l'opera di scarico, un tubo sotterraneo, verso l'Arno

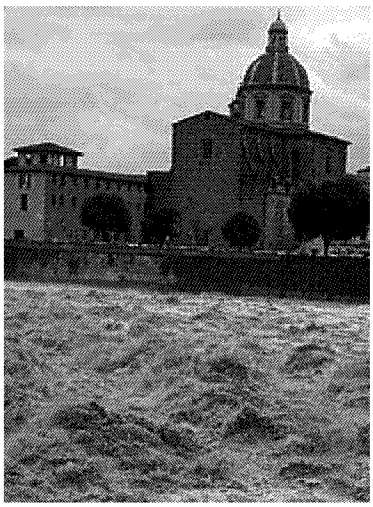
I punti

Tranquilli? Tra 5 anni

Mauro Grassi (a capo di Italia Sicura, l'unità di missione del governo) intervistato sul tema del rischio idraulico del bacino dell'Arno ha risposto che il 70 % delle opere per la sicurezza è ancora da fare. Servono molti soldi e almeno 5 anni di tempo

55 milioni sulla carta

L'assessore regionale all'ambiente Federica Fratoni ha dichiarato che serve subito un anticipo dal governo (almeno 5 milioni di euro) sui 55 stanziati nel 2015 per avviare le 4 necessarie casse d'espansione.



ONDATE DI PIENA Livelli di guardia domenica scorsa in città

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.